

Dopo mesi di ricerche ho ritrovato un malandato album di fotografie di uno zio appassionato fotografo vissuto, come me, lungo le rive del fiume Po alla fine dell'ottocento e nei primi anni del novecento.

Dopo che si è tolto la vita nella sua camera oscura nel 1942 è stato distrutto tutto di ciò che gli apparteneva ed aveva prodotto, fotografie comprese. Entrambi dalla provincia ci siamo spostati nella città di Milano dove ci siamo formati ed abbiamo conosciuto ed approfondito lo studio della fotografia. Quando ho avuto tra le mani queste poche sbiadite fotografie mi sono chiesto come valorizzarle e come potevo ridare voce a questo sconosciuto antenato.

Nella Primavera del 2020, all'inizio del lockdown, ho pensato di proiettare le sue immagini nel nostro comune paesaggio di appartenenza della bassa parmense come se il suo sguardo riaffiorasse dentro il mio.

Sono state riprese complesse ed emozionanti, rivedere i suoi paesaggi e gli sguardi che lui ha incrociato e fotografato emergere dal paesaggio e fondersi nel mio linguaggio fotografico è stata un'esperienza toccante.

Sono perlopiù riprese realizzate nelle terre dentro gli argini del fiume Po che ho immaginato come una lunga ed infinita camera oscura che potesse far riemergere questo sguardo latente.

Fare questa ricerca mi ha connesso ancora più profondamente con gli antenati che mi hanno preceduto e con l'idea di essere parte del flusso di vita che scorre dal passato e si proietta nel futuro.





























